

# Pagheremo molto care le loro scelte sbagliate sui rifiuti

## *Conflitti di interesse*

Avevamo ragione a sostenere che quando il controllore (nel nostro caso l' Ente locale), che ha il mandato per realizzare un pubblico interesse, vuole mettersi in affari con un privato controllato, nascono conflitti di interesse e che a pagare saranno i cittadini.

Infatti la scelta della localizzazione alle Strillaie degli impianti di produzione di combustibile da rifiuti e a Scarlino dell'inceneritore si sono rivelate sbagliate, sia per i problemi di viabilità e impatto su attività agricole, turistiche e imprenditoriali di pregio, sia perché l'inquinamento delle due aree era già preoccupante e diffuso e tale da minacciare la qualità di produzioni agricole e zootecniche di quelle zone.

Noi abbiamo avanzato sempre critiche documentate e mai offensive, come sostiene l'assessore Monaci. Ciò nonostante, gli Enti locali hanno ignorato l'estensione dell'inquinamento della falda idrica alle Strillaie, fintanto che il Ministero dell'Ambiente non ha imposto nell'estate scorsa il rispetto della legge e la scelta di localizzazione è stata fatta senza mai mettere a confronto i costi molto elevati della bonifica delle falde adiacenti a tali impianti e delle falde idriche inquinate che vi transitano sotto, come pure i costi di smaltimento dei rifiuti speciali stoccati su tale sito. Perché tale inquinamento e i relativi costi non sono stati mai quantificati nelle valutazioni comparative promosse dagli enti pubblici per dimostrare la bontà delle loro scelte? Ma quei costi verranno scaricati sui cittadini.

Così pure la bonifica del sito di Scarlino, dove sorge l'inceneritore che si vuole usare per bruciare i rifiuti, è parziale ed è fatta ad arte per non quantificare i costi dell'inquinamento delle falde idriche. A distanza di oltre un decennio dai dati ufficiali di inquinamento delle falde, perché ancora la legge non viene applicata e i proprietari di quegli impianti non sono stati ancora chiamati a quantificare i costi a loro addebitabili?

E il fatto che il controllore delle procedure di bonifica ha l'interesse a comprare una quota di quell'impianto e che il privato, suo socio in affari, gestisca in quei siti il processo di produzione e di incenerimento dei rifiuti non c'entra? Noi abbiamo qualche dubbio, visto che i costi delle suddette bonifiche non sono stati ancora quantificati come prevede la legge, addebitati ai soli privati e che potrebbero essere scaricati sulla collettività.

## *La salute pubblica a rischio*

Ma i cittadini non saranno solo chiamati a pagare queste scelte a caro prezzo con le tasse sui rifiuti. Pagheranno un caro prezzo anche in termini di salute. Il Presidente della Provincia Scheggi e l'assessore Farnetani sembrano non stancarsi mai di raccontare favole, continuando a sostenere che con la produzione del combustibile da rifiuti (CDR) e con il loro incenerimento si chiuderebbe il ciclo dei rifiuti in provincia. Chi afferma queste sciocchezze sembra non conoscere una delle leggi fisiche più note: quella di Lavoisier che dice che in natura **“nulla si crea e nulla si distrugge”**; in sintesi bruciare i rifiuti non equivale ad eliminarli. Cioè, la fisica, la chimica e la biologia ci dicono che una parte della materia bruciata viene dispersa nell'atmosfera, che in tal modo diventa una discarica incontrollabile e pericolosissima per la salute, e che un'altra parte dei rifiuti (il 30% del peso circa) si trasforma in ceneri e fanghi, che richiedono apposite discariche per i rifiuti pericolosi.

Se Scheggi e Farnetani hanno sviluppato altre leggi della fisica le espongano...

Quando si sceglie di trasformare l'atmosfera in discarica incontrollata, è falso affermare che con l'incenerimento si chiude il ciclo dei rifiuti e che non si ha più bisogno di discariche. Questi amministratori nascondono che la massa dei rifiuti inceneriti ha bisogno di molta acqua, aria e additivi chimici (1) e che la massa dei rifiuti viene moltiplicata in uscita anche per 3 o 4 volte con un consumo di acqua e aria buona, sempre più rare e costose, e con emissioni di sostanze molto pericolose per la salute ed ambiente: CO<sub>2</sub>, diossine, metalli pesanti e polveri ultra sottili, che nessun filtro riesce a catturare. Le particelle ultra sottili non vengono prese in considerazione dalla legge,

ma comunque si diffondono nell'ambiente, uccidendo e facendo aumentare le morti per tumori e le malformazioni congenite. Tutto ciò comporta costi umani enormi e incalcolabili e l'incenerimento concorre all' incremento dell'1% annuo di tumori registrato in Europa nelle donne e nei bambini (2). Sono questi i motivi per cui l'Ordine nazionale dei medici di Francia e tutti gli Ordini provinciali dell'Emilia Romagna hanno già chiesto agli amministratori di abbandonare l'incenerimento dei rifiuti evidenziando anche con un filmato i danni connessi (5).

Non è accettabile che nel nostro Distretto Rurale la "qualità della vita" venga così poco tutelata e messa a rischio da pratiche obsolete, volute solo dagli Amministratori.

### ***Percorsi alternativi più efficienti e sostenibili***

Le alternative tecnologiche all'incenerimento ci sono, creano più occupazione e costano meno, soprattutto a livello sanitario. Le esperienze già realizzate non lasciano adito ad ulteriori dubbi sul fatto che la raccolta porta a porta dei rifiuti con tariffa proporzionale alla loro produzione sia la soluzione più adatta - ed equa - per raggiungere ottimi livelli di differenziata, di riduzione della produzione, avendo già portato alla riduzione delle tariffe al 55% di tutta la popolazione della Lombardia e del Veneto (3). Questo comporta una diminuzione nel consumo di materie prime e, come è dimostrato dove queste pratiche sono in essere da tempo, producono molti più posti di lavoro (4), oltre a garantire una tutela della salute più rigorosa ed un effetto educativo molto alto. Si diffonde una cultura del risparmio, una coscienza della finitezza delle risorse e dell'atmosfera ed una consapevolezza di come sia folle procedere senza un minimo sguardo al futuro, alle norme di salute pubblica, ed al Protocollo di Kyoto. Quello che proponiamo è una tecnologia già in uso da molti anni in Italia ( vedi Vedelago) e in altri paesi della comunità europea e caldeggiata anche dalle recenti delibere della Commissione Ambiente UE sulla direttiva rifiuti.

### ***Il fallimento del Piano provinciale dei rifiuti***

I dati della crescita dei rifiuti prodotti e della raccolta differenziata in provincia, inferiori al 30%, dimostrano il fallimento del Piano provinciale dei rifiuti e l'impossibilità di far convivere la riduzione dei rifiuti, la raccolta differenziata, riuso e riciclaggio con l'uso degli inceneritori. Si tratta di percorsi alternativi, o si sceglie l'uno, o l'altro. E' dimostrato che la raccolta differenziata richiede maggior costi nella fase di raccolta, ma riduce le necessità impiantistiche; questi maggior costi di raccolta non sono equiparabili ai costi degli impianti di produzione del CDR e di incenerimento (1). La costruzione di impianti costosi come gli inceneritori e la firma di contratti di lungo periodo con le imprese che li gestiranno, comporta la garanzia di un flusso di combustibile da rifiuti costante nel tempo, nella quantità e tipologia. Pertanto qualsiasi incremento della raccolta differenziata, che recupera carta, plastiche e organico, sottrae le componenti energetiche dai rifiuti, e si traduce in un peggioramento del processo di incenerimento fino ad un limite insuperabile.

Inoltre la raccolta differenziata consente e stimola la separazione della frazione umida per il compostaggio, o a livello familiare ove applicabile, o a livello impiantistico, con una riduzione dei rifiuti di almeno il 30-40% del peso totale, con corrispondente riduzione dei costi del rifiuto da trattare e produzione di prodotto pregiato.

Mentre in altre province, con le scelte alternative sopra rammentate, riducono le tasse sui rifiuti, oltre a tutelare meglio la salute e garantire un incrementano di occupazione, le scelte degli amministratori locali hanno portato le tasse ai livelli più alti in Italia.

#### ***Note:***

(1) Vedi il bilancio di massa di un inceneritore in "Da Rifiuti A Risorse", A. Tornavacca M. Boato, 1998

(2) Vedi lettera degli Ordini dei Medici della regione Emilia Romagna in:  
<http://www.ordinemedicife.it/article970.html>

Vedi notizie sulla diossina nel latte a Brescia, riprese dal quotidiano qui Brescia dell'11.1.2008 su:

<http://www.quibrescia.it/index.php?/content/view/3988/1/>

<http://www.ecceterra.org/docum.php?id=1323>

(3) Vedi studi di FederAmbiente e dell'Ecoistituto di Faenza in:

<http://www.federambiente.it/dinamiche/studies.aspx>

<http://www.ecoistituto.com/ricerche.html>

(4) Vedi prese di posizione in tal senso di Assocarta nazionale e CNA del Veneto

(5)<http://www.parmaincomune.it/menu/assemblee/filmisde>